

# Una menzogna... incredibile

*Quando facevo il pompiere i turni erano di ventiquattr'ore. Alle otto del mattino noi ausiliari in servizio di leva si smontava, ma prima di andarcene dovevamo pulire le camerate. Era un lavoro piuttosto noioso, e lo facevamo controvoglia, tirando via, tanto più che alle nove veniva comunque una donna che puliva più a fondo. Ma un giorno il caposquadra ci disse che tiravamo troppo via, che lasciavamo troppo sporco, che era una questione di senso del dovere, oltre che d'igiene, che noi lì non eravamo a far marce e esercitazioni contro un nemico finto ma stavamo veramente al servizio degli altri, eccetera eccetera, e ci ordinò di darci più da fare. Così ci impegnammo di più, ci organizzammo meglio. Malgrado ciò, dopo alcuni giorni il caposquadra ci rimproverò di nuovo, perché la donna delle pulizie che veniva dopo di noi continuava a trovare molto sporco nelle camerate, e minacciò di punirci. Era un brav'uomo, non aveva mai dato punizioni. A noi parve strano, poiché davvero ci impegnavamo, e glielo dicemmo, gli dicemmo che venisse a controllare mentre pulivamo., gli dicemmo che la donna delle pulizie era una professionista, che forse aveva degli strumenti sofisticati, non solo scopa e spazzolone, e che dunque riusciva a trovare lo sporco anche dove noi non lo trovavamo, ma lui aveva deciso di fare il severo e ci ripeté n'ordine di pulire meglio perché altrimenti ci avrebbe punito. La faccenda ci frustrò e diventò un vero problema, molto faticoso, era impossibile pulire meglio di così. Non c'era via d'uscita. Fu a quel punto che un commilitone, un guascone tutto foruncoli che giocava bene a pallavolo, disse una cosa alquanto paranoica. "Per me se lo porta da casa" disse. "Chi? Cosa?". " La donna delle pulizie. Secondo me si porta lo sporco da casa".*

*Be', era proprio così. La donna delle pulizie aveva paura di perdere quel lavoro, e si portava veramente lo sporco da casa. La sorprendemmo una mattina in cui invece di smontare ci eravamo nascosti nelle camerate; la vedemmo rovesciare per terra porcherie varie da un sacchetto del supermercato e poi mettersi a spazzarle con la scopa. Non la denunciammo, ovviamente, ma ci accordammo perché smettesse di farlo, assicurandola che nessuno l'avrebbe mai licenziata solo perché quel posto non le veniva consegnato abbastanza sporco. Quella donna era paranoica. E noi non saremmo mai venuti a capo di quella faccenda senza l'intuizione paranoica del commilitone coi foruncoli.*

Sandro Veronesi, architetto, conoscitore del mondo letterario americano, romanziere affermato (dal suo ultimo successo **Caos calmo** è stato tratto il film omonimo) apre con questo strano aneddoto la sua presentazione del libro edito dalla **Fandango libri** "**L'INCREDIBILE MENZOGNA nessun aereo è caduto sul pentagono**" del giornalista ed attivista radicale francese **Thierry Meyssan**, definito dalla CIA una *fonte importante di disinformazione anti-Americana nel mondo* e dichiarata *persona non grata negli USA*.

*"Le ipotesi di Meyssan ci regalano abbastanza paranoia per dubitare di ciò che crediamo di aver visto" afferma Sandro Veronesi "ed hanno un merito innegabile ... aver denunciato, con un'inchiesta irrituale, quello che era letteralmente sotto gli occhi di tutti e che nessuno era riuscito a vedere, cioè l'impossibilità pura e semplice che l'11 settembre 2001 sia successo ciò che dicono le autorità americane"* e prosegue: *"credete davvero a questa storia [la versione delle autorità americane]? Allora non leggete questo libro, vi indignerebbe e basta. Non ci avete mai creduto, ma non eravate abbastanza paranoici da metterla in discussione? Allora leggetelo, perché vi darà le buone ragioni per non crederci... la verità non la saprete nemmeno dopo averlo letto, ma del mondo selvaggio in cui percepite di vivere ritornerà a far parte anche la gente di cui non volevate sentire parlare, e che purtroppo c'è - e voi lo sapevate; la gente che, per paura di perdere il posto, lo sporco se lo porta da casa.*

E quella di Veronesi è sicuramente la migliore presentazione per far leggere un libro a cui non vorresti avvicinarti perché senti di sprofondare in un mondo che vorresti rifiutare.